

# Martedì Cobas in piazza contro la "buona scuola" di Renzi

## Cobas in piazza per 3 giorni davanti al Senato durante votazioni



Riparte la mobilitazione dei Cobas contro la riforma della scuola, la prossima settimana in votazione al Senato. Il premier Matteo Renzi ha indicato giovedì o al massimo venerdì come dead line per il voto finale di palazzo Madama, a costo di porre la fiducia sul nuovo testo che sarà presentato martedì. E dalle 17 di martedì e per tre giorni i Cobas hanno dato appuntamento ad insegnanti, studenti, sindacati e opposizioni davanti a palazzo Madama, per un sit in permanente durante le votazioni sul testo riformulato della "buona scuola" del Governo.

► "Renzi - ha affermato il leader dei Cobas Piero Bernocchi, tenta di rianimare in extremis il suo moribondo Ddl "cattiva scuola", ricattando puerilmente il popolo della scuola e le opposizioni interne. La mobilitazione si intensifica per seppellire definitivamente il Ddl-zombie e per lo stralcio del decreto stabilizza-precari. Faremo manifestazioni in tutta Italia martedì 23, quando si riunirà la commissione. A Roma davanti al Senato alle 17 fra palazzo Vidoni e piazza delle Cinque lune. In piazza saremo anche il 24 e il 25, durante il passaggio in aula del ddl". "Dopo l'annuncio di resa sul Ddl 'cattiva scuola' e la contemporanea, puerile vendetta contro i precari, fatta da Renzi a "Porta a porta" il 16 giugno - ha affermato ancora Bernocchi- lo sciagurato Giovin Signore, si è auto-smentito spiazzando ulteriormente la sua corte politica e massmediatica: ha cambiato rotta a 180 gradi e sta tentando di rianimare in extremis il suo moribondo, e unanimemente detestato da chiunque abbia a cuore le sorti della scuola pubblica, disegno di legge". "Martedì 23 - ha ricordato il portavoce dei Cobas- il governo presenterà un "maxiemendamento" in Commissione cultura e se l'opposizione non si arrenderà probabilmente non farà votare e trasferirà direttamente il Ddl-zombie in Aula, imponendo il voto di fiducia. Sembrava che, almeno in extremis, la grandiosa mobilitazione del popolo della scuola pubblica e i clamorosi e ripetuti tracolli elettorali del PD avessero riportato alla ragione il governo e che le minacce ai precari fossero lo sfogo puerile di un leader che, seppure con disastroso ritardo, si rendeva però conto dell'assurdità dell'intero percorso. E invece incurante di plebiscitarie opposizioni, sconfitte ripetute, drastici cali di consenso, Renzi più sbatte la testa contro il muro e più si convince che sarà il muro, e non la sua testa, a spaccarsi". "Comunque - ha proseguito Bernocchi- se Renzi aveva sperato che il suo ricatto "o Ddl o niente assunzioni" funzionasse e paralizzasse l'enorme movimento di protesta, ha ora potuto verificare che è successo esattamente l'opposto. Il movimento sta riuscendo a rafforzare ulteriormente la protesta ed è oramai in piazza senza soste, riaffermando che per i docenti è intollerabile perdere la libertà di insegnamento, essere giudicati da colleghi o presidi che non hanno alcun titolo più di loro, essere assunti e licenziati da un preside-padrone che distribuisce premi o punizioni in base alla fedeltà e alla subordinazione ai suoi voleri; mentre l'assunzione stabile dei precari non è una graziosa concessione del governo ma un dovere assoluto verso docenti ed Ata precari che lavorano nella scuola da lungo tempo e che ogni anno vengono assunti e licenziati. Ad essi/e va resa giustizia sulla base della sentenza della Corte europea che ne ha richiesto la stabilizzazione dopo 36 mesi di lavoro; e dunque è inderogabile un decreto che non solo confermi la stabilizzazione dei centomila annunciati ma anche un piano, al massimo triennale, di assunzione stabile di tutti gli altri docenti ed Ata che hanno i requisiti citati dalla Corte di giustizia europea". E ancora: "Il 23 giugno, quando il "maxiemendamento" verrà presentato in Commissione, si svolgeranno in tutta Italia manifestazioni unitarie delle scuole, delle RSU, dei COBAS e degli altri sindacati che in queste settimane hanno convocato gli scioperi plebiscitari; e il 24 e il 25, quando il testo dovrebbe arrivare in aula per il voto finale, torneremo in piazza in tutte le città. A Roma il 23 manifesteremo intorno al Senato (dalle 17), a Piazza Vidoni e Cinque lune. Non daremo tregua a Renzi e al suo governo: in piazza - ha concluso il leader Cobas- fino al ritiro definitivo del Ddl "cattiva scuola", uno zombie che ancora non si rassegna ad una pietosa sepoltura, e fino all'emanazione del decreto stabilizza-precari.